



“Pareri a gogo” sulla sentenza n. 70 2015 della Consulta

Da giorni, leggiamo pareri “in libertà” sulla citata sentenza. Con pazienza, ci domandiamo quanti “soloni previdenziali” abbiano realmente ed integralmente analizzato e soppesato il deliberato della Corte Costituzionale.

Federmanager e **Manageritalia**, le organizzazioni che hanno ricorso contro il blocco della perequazione/indicizzazione all’inflazione delle pensioni superiori a 3 volte il minimo INPS (1.443 o 1.405,05 euro ?) per il biennio 2012-2013, plaudono alla sentenza. “Una vittoria del diritto...si è fatta giustizia...ora i rimborsi...”. Tutto vero, tutto giusto, ma la Consulta ha già messo nero su bianco al Governo le istruzioni per i suoi prossimi tagli pensionistici, questa volta “costituzionali”.

Giuliano **Cazzola (2/05/15)** afferma invece che la sentenza ha voluto tutelare le pensioni medio-basse, consentendo al governo di “rimodulare la norma rendendola più equa”.

Per Fernando **Pineda (03/05)** la Corte ha voluto colpire le motivazioni generiche e blande della legge Fornero (art.24,c.5, decreto legge 201/2011 convertito nella legge 214/2011).

Per Nicola **Salerno (04/05)** la Consulta è entrata nel merito di **quanta penalizzazione economica sia accettabile e giusta**, con un **parere che esula dalla sua competenza istituzionale** e che entra nella discrezionalità delle scelte politiche. La Corte “ si è addentrata nel merito di quanta progressività sia accettabile e giusta....così entrando nella sfera di discrezionalità di scelta che è propria della politica...”. Per Salerno, la scelta della Consulta toglie risorse dal bilancio statale (esempio dalla decontribuzione dei neo-assunti) per darla ai pensionati. Pineda,

quindi, trasforma un problema di “giustizia costituzionale” in un problema economico-politico, tutto discrezionale. **Non da giuristi, ma da pensionati, gli eccepiamo che –in Italia- a parità di reddito (pensionistico o da lavoro attivo) le tasse dovrebbero essere pagate da tutti, in modo proporzionale al reddito. O no?** Non è colpa nostra se la Fornero ed il solito bocconiano (Monti) non hanno chiaro questo aspetto basilare della convivenza civile!

Giuseppe Pennisi (03/05/15) parla di **“buco, annunciato, nei conti pubblici” e ricorda che Monti “era già’ stato avvertito che la Consulta si era già espressa un paio di volte in materia”**. La stessa considerazione vale per il governo Letta e per il contributo di solidarietà imposto alle pensioni over 90.000 euro lordi/anno. “Buchi annunciati, all’insegna del motto “Salvo la Patria”. Continua Pennisi, “..le imposte sui pensionati sono state varate in malafede, nella consapevolezza che sarebbe toccato a qualcun altro a riempire i buchi di bilancio...”, dati i tempi biblici della Corte stessa. “..C’erano vari modi per far quadrare i conti pubblici, senza accanirsi in modo discriminatorio contro una categoria. Quali? Ridurre la spesa pubblica gestionale, chiudere le partecipate in perdita strutturale, “mettere in vendita la sanguisuga RAI...etc. etc. fino a mettere un’addizionale progressiva sull’imposta del reddito di persone fisiche e giuridiche”. “Ci si è accaniti sui pensionati (categoria debole, NdR!) ben sapendo che altri governi “ne avrebbero pagato lo scotto”. Il buco, ora, è di 12 miliardi...

Ancora l’ineffabile **Cazzola (04/05)**: **“..non vi è alcun meccanismo di applicazione automatica della discutibile sentenza della Corte” (!!??), la quale non ha cassato la norma nell’insieme ma solo la parte che riguarda le pensioni piu’ basse (?!?)”**. Ancora...”chi vuole ottenere il riconoscimento dei propri diritti deve fare causa all’INPS...” perché la sentenza “non

vale erga omnes..". Il buon Cazzola "esperto di welfare e previdenza", evidentemente, mastica poco la "civilistica"....

Ma, il **Nostro**, non si ferma qui e **lancia una chiara minaccia: "nessuno di quelli che oggi lamentano la lesione dei diritti dei pensionati ha pensato – in queste ore – che la quasi totalità dei trattamenti penalizzati dal decreto Salvitalia erano pensioni retributive..?"**.

Con il che, diciamo Noi, la frittata "cazzoliana" è completa!

Per Michele **Poerio (Presidente FEDERSPEV, 05/05)** la sentenza della Consulta rappresenta **"una vittoria di tappa dei pensionati, ma il Giro è ancora lungo"**.

Concordiamo, ovviamente. La decisione della Consulta fa ritornare attivo l'art. 69 della legge 338/2000, che riconosce, relativamente alla perequazione, un aumento pieno (100%) per le pensioni fino a 3 volte il minimo INPS, un aumento del 90% per quelle tra 3 e 5 volte il minimo ed infine il 75% a quelle superiori a 5 volte il minimo. Circa 6 milioni di pensionati dovrebbero ricevere il maltolto.

Poerio ricorda che la Corte era già intervenuta sul problema (sentenza 316/2010), consentendo al legislatore di "punire" le pensioni 8 volte il minimo INPS ma " ammonendo il legislatore a non reiterare tali blocchi". Per Poerio, il Governo cercherà ora di limitare i danni (**8-14 miliardi di euro**) rateizzando i rimborsi o legiferando di nuovo. "Chiaramente si aprirebbe un nuovo contenzioso....Infatti questa stessa sentenza ricorda che la Consulta non ha abrogato precedenti blocchi quando hanno riguardato pensioni superiori a 5 volte il minimo INPS (Finanziaria Prodi ,1998; decreto Berlusconi,2011) o 8 volte il minimo stesso (Finanziaria Berlusconi,2007).

Per Francesco **De Dominicis (Libero, 05/05)** un **"decreto arriverà a breve"**, per regolamentare sia la cadenza dei rimborsi e per "rimodulare in alto l'asticella del blocco della rivalutazione (es. 5-6 volte il minimo INPS)". Il costo della sentenza sarebbe di almeno 8,2 miliardi per il biennio in

questione (3,8 nel 2012 e 4,4 nel 2013), cui andrebbe aggiunto l'effetto trascinarsi negli anni successivi.

Secondo Riccardo **Troiano** (l'avvocato dello Studio ORRICK che ha vinto la battaglia legale) **"qualsiasi intervento volto a reintrodurre nuovi paletti potrebbe di nuovo essere censurato dalla Consulta"**, dati i precedenti del 2008-2010. La Corte ha chiarito che " non è possibile colpire con prelievi forzosi i trattamenti previdenziali per meri scopi di risanamento della finanza pubblica". Ci auguriamo che abbia ragione Troiano ! (NdR).

Secondo Antonio **MISIANI** (Centro Studi NENS) il peso complessivo sui conto dello Stato salirebbe a **16,6 miliardi**: 13,7 per la mancata rivalutazione 2012-2013, cui si aggiungono: la mancata capitalizzazione degli anni successivi; la sottostima del tasso di inflazione; il ritorno alle condizioni perequative del 2010.

Secondo Filippo **Taddei (PD)** **occorre intervenire "in modo proporzionale e solo sulle pensioni alte". Diciamo NOI: "e sui vitalizi, no ?" (NdR)**. E, continua Taddei, si potrebbero ricalcolare con il metodo totalmente contributivo tutte le pensioni superiori ai 5.000 euro lordi mensili, il cui numero è pari al 12% del totale (?!). Ciò consentirebbe un recupero di 1,5 miliardi.

Secondo Lorenzo **Salvia** (Corsera,5/05) il decreto legge governativo potrebbe prevedere il **blocco dei rimborsi** per le pensioni superiori a 8 volte il minimo INPS (3.800 euro), con rimborsi del 50% per la fascia da 1.433 e 3.800 euro. Così si realizzerebbero: progressività, ridotta spesa, dilazione della stessa, stop alla valanga dei ricorsi che partirebbero dal 1° Giugno (data di efficacia della sentenza).

Secondo Marco **Rogari** (Il Sole, 5/05) il decreto legge sospensivo potrebbe essere varato entro maggio ed i rimborsi potrebbero essere dilazionati su 3-5 anni.

Secondo Augusto **Barbera** la sentenza della Consulta è una "brutta sentenza". Secondo Giovanni Maria **Flick** la pronuncia della

Consulta non può essere impugnata alla CEDU.

Secondo Giuliano **Poletti**, per “coprire il buco...non ci sarà alcuna patrimoniale..” (ibidem).

In conclusione, ci permettiamo di scrivere che “ i giochi non sono ancora chiusi”.

Da un lato, Renzi e C. (Boeri, Poletti, Cazzola, Taddei inclusi) cercheranno di limitare i danni. Ci aspettiamo un decreto legge di blocco dei rimborsi ed una legge di stabilità con penalizzazione degli assegni più elevati.

Dall'altro lato, ci sono i deboli pensionati. Ma l'unione delle loro debolezze ha portato i **300 di Leonida** a provocare il rinvio alla Consulta (decisione del Tar Veneto) dei vari scippi pensionistici post 2012. Nei fatti, è partita una rete protettiva con una serie di sentenze dei Tar (su tutti quello della Calabria) che hanno nuovamente chiamato in causa la Consulta, sui provvedimenti punitivi di Monti, Letta e Renzi.

Non solo ma, secondo Noi, la sentenza n. 70/2015 della Corte potrebbe essere portata alla **CEDU** per alcuni motivi: perché apre spiragli a vessazioni governative sulle pensioni medio-alte; perché disconosce le violazioni della normativa europea in tema di tutela delle pensioni; perché ha natura tributaria.

I 300 di Leonida, la FEDERSPEV, la DIRSTAT e la CONFEDIR tutta si sono già attivati per costruire un RICORSO alla CEDU basato sia sulla citata sentenza che sui prossimi decreti governativi anti-pensionati.

E, per ora, è tutto. In attesa del 31 Maggio, quando si vota.

Stefano Biasioli

A nome dei 300 di Leonida

Roma 5 Maggio 2015